

trasparenza e il coinvolgimento nel finanziamento di investimenti produttivi, anche individuando sistemi per « disintermediare » il credito e facilitare direttamente le imprese.

FISCALITÀ

Sul versante della fiscalità è stata da più parti sottolineata l'esigenza di misure eccezionali sul piano della riduzione del carico fiscale e contributivo, volte a garantire la sopravvivenza delle piccole e medie imprese tramite:

la sospensione degli acconti fiscali;

il versamento dell'IVA a fattura incassata, in particolare nei contratti di subfornitura;

l'abolizione dell'IRAP o, in subordine, la diminuzione della percentuale di acconto dell'IRAP, la deducibilità totale degli oneri finanziari ai fini IRAP, la previsione della deducibilità totale o parziale dell'IRAP dall'IRES e dall'IRPEF;

l'aumento della deducibilità degli interessi passivi ai fini IRES;

la revisione del Patto di stabilità interna al fine di liberare risorse per gli investimenti degli enti locali,

gli sgravi fiscali per gli investimenti sui beni strumentali compresi la ricerca e l'innovazione;

il ridimensionamento della portata degli studi di settore, riguardo agli accertamenti automatici i quali debbono concorrere più elementi, rivedendo i metodi di calcolo ed i moltiplicatori per tener conto del peggioramento dell'andamento dell'economia.

DISTRETTI INDUSTRIALI E PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Molte audizioni hanno trattato questo tema, le soluzioni che ne scaturiscono sono:

approvazione di provvedimenti volti ad agevolare le filiere produttive, in particolare per alcuni comparti, quali ad esempio

il tessile-abbigliamento-calzaturiero, che risentono di situazioni di crisi « settoriali » precedenti a quella internazionale iniziata nella seconda metà del 2008;

maggiori iniziative a tutela delle risorse umane, adottando provvedimenti premianti non solo verso le aziende che assumono, ma anche verso le aziende che mantengano inalterati i livelli occupazionali;

sostegno al *made in Italy* con l'introduzione di un sistema di etichettatura obbligatoria per i prodotti commercializzati nell'Unione europea;

incentivi all'aggregazione tra imprese al fine di intervenire sull'assetto dimensionale del tessuto produttivo;

intervento sull'Unione Europea per promuovere, su scala mondiale, l'adozione di standard di reciprocità a livello sociale e ambientale, per evitare fenomeni di *dumping*, e affinché gli stati membri del WTO rimuovano le barriere non tariffarie che ostacolano l'accesso ai mercati;

promuovere un tessile « etico » per rilanciare i distretti del tessile attraverso il sostegno alle imprese che producono tipi di tessuto senza emissione di gas ad effetto serra, l'innovazione e la formazione con particolare riguardo alla realizzazione dei « tecnopoli »;

intervenire in modo definitivo sulla questione dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese, con un provvedimento che obblighi le pubbliche amministrazioni a saldare le fatture delle aziende in tempi ragionevoli, anche sulla base dell'emananda direttiva europea in materia di termini di pagamento nelle transazioni commerciali;

prevedere nelle gare per appalti di forniture alle pubbliche amministrazioni, una riserva di beni e servizi riservata alle piccole imprese e a fornitori locali nei piccoli comuni;

incrementare il credito d'imposta in ricerca e sviluppo ripristinando l'automaticità del credito e integrando la dotazione finanziaria per garantire l'agevolazione;

proseguire nelle politiche di sostegno e incentivazione delle reti di impresa.

OCCUPAZIONE

Per quanto riguarda l'occupazione, il tema centrale è il sostegno al reddito in caso di perdita del lavoro. Più in generale, occorre un progetto nazionale innovativo per il medio termine, nell'ambito del quale si possono individuare alcune priorità:

maggiori risorse da destinare agli ammortizzatori sociali con particolare riferimento ad interventi di prolungamento della CIG ordinaria e straordinaria, alla cassa integrazione in deroga, soprattutto per le imprese artigiane, e ai contratti di solidarietà;

rendere più spedite le procedure di accesso da parte delle imprese agli strumenti di sostegno del reddito;

sostegno della domanda interna di consumo attraverso un'ampia defiscalizzazione dei redditi di lavoro e del salario di produttività;

maggiori interventi a favore dei giovani alla prima occupazione, del reimpiego di chi ha perso il lavoro, soprattutto attraverso iniziative di formazione.

INNOVAZIONE TECNOLOGICA

L'Italia è un Paese debole sotto il profilo dell'innovazione tecnologica, come emerge da alcune statistiche dell'Unione europea, soprattutto nei settori ad alta e medio-alta tecnologia. Un'ulteriore caratteristica distintiva del nostro mondo dell'innovazione è stata individuata nella debolezza della finanza specializzata per l'innovazione, una carenza di venture capital, per la quale si auspica un ruolo di maggior rilievo.

I suggerimenti avanzati dai soggetti auditi possono essere così sintetizzati:

drastico ridimensionamento degli incentivi individuali, modesti ma diffusi, spostando le risorse pubbliche sulla costruzione di grandi reti di collaborazione con radicamento locale;

rafforzamento della finanza specializzata per l'innovazione, anche attraverso l'azione delle fondazioni bancarie più radicate nei territori;

promozione della ricerca universitaria con maggiori potenzialità di ricadute sull'innovazione economica, per aumentare le attività di *spin off*, e il numero di imprese coinvolte nei processi innovativi con le università;

prevedere incentivi premiali per le università che investono maggiormente nei rapporti con l'economia locale;

promuovere la ricerca di frontiera con finanziamenti adeguati, concessi con rigorosa valutazione di merito;

favorire la competizione tra progetti di aggregazione costruiti volontariamente da imprese e mondo dell'università;

compiere uno sforzo per collegare maggiormente le università meridionali con le imprese, evitando la distribuzione a pioggia dei fondi europei.

RICERCA E SVILUPPO

È stata sottolineata l'importanza strategica della ricerca e della formazione, per puntare sulla qualità dei prodotti e non sul semplice abbattimento dei costi di produzione, si propone pertanto la valorizzazione della ricerca universitaria, con particolare riferimento al trasferimento tecnologico e ai rapporti pubblico/privato.

Le proposte avanzate in sede di audizioni:

sostenere uno sviluppo industriale basato su prodotti, servizi, tecnologie, applicazioni, bisogni e mercati, che si fondino su nuova conoscenza, capaci di prospettare una vera competitività innovativa: fare sistema tra ricerca pubblica, industria, comparto industriale nel suo insieme, la finanza e il Governo;

basare il Programma nazionale della ricerca su azione, responsabilità e risultati attesi;

dare seguito alle azioni intraprese con tempi e strumenti certi, garantire processi di selezione, valutazione e indirizzo trasparenti e rapidi, nonché tempi certi di istruttoria dei progetti finanziari;

produrre strumenti normativi e giuridici per la gestione dei processi di ricerca e di sviluppo, il potenziamento dei finan-

ziamenti nelle diverse forme precedentemente individuate e delle regole per l'impiego degli addetti alla ricerca e la valorizzazione del personale di alta formazione;

dare reale autonomia regolamentare e finanziaria delle università, per massimizzazione gli effetti positivi del trasferimento tecnologico e dei rapporti con le imprese, eliminando vincoli normativi che inibiscono tali azioni;

incentivare l'assunzione di dottori di ricerca da parte delle imprese, per l'introduzione di nuove competenze;

risolvere la situazione dei precari della ricerca,

prevedere incentivi fiscali per il trasferimento tecnologico a beneficio delle imprese che investono in azioni di trasferimento di conoscenza scientifica e tecnologica di origine pubblica;

prevedere finanziamenti o cofinanziamenti di nuovi centri realizzati anche in partnership pubblico-privato dotati di strutture di trasferimento tecnologico, trasferimento di conoscenza ed operanti per la massimizzazione dei risultati della ricerca;

fare chiarezza nel campo delle società *spin-off*, superando la legge finanziaria del 2008 che, all'articolo 3, comma 27, che ha vietato alle amministrazioni pubbliche di costituire società aventi per oggetto attività di produzione di beni e di servizi non strettamente necessari per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, e di mantenere o assumere partecipazioni direttamente o indirettamente, anche di minoranza, in tali società;

modificare il Codice della proprietà industriale, con una nuova versione dell'articolo 65, al fine di consentire una migliore gestione dell'invenzione nella ricerca pubblica, tutelando gli inventori e aumentando la capacità di trasferimento, in linea con quanto accade negli altri Paesi.

SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA

È stata sottolineata la necessità di procedere sulla via della semplificazione normativa e amministrativa, attraverso

uno snellimento burocratico efficace, prevedendo una fase finale in cui sia chiara la responsabilità della decisione anche contro le indicazioni provenienti da altri enti. Inoltre, per rendere efficienti i procedimenti amministrativi, deve essere evitato il meccanismo dello *spoils system* che crea una stretta dipendenza dell'alta dirigenza dal potere politico, puntando alla separazione tra responsabilità politica e responsabilità amministrativa.

CHIMICA

È emerso il ruolo chiave della chimica per lo sviluppo economico e per il benessere, poiché dalla chimica sono rese disponibili in continuazione sostanze, prodotti, materiali innovativi e nuove soluzioni tecnologiche per tutti i settori economici. L'Italia, come previsto dall'Unione europea, deve promuovere un'industria chimica orientata alla sostenibilità. Per conseguire questo obiettivo, è necessario sostenere sia l'innovazione e la ricerca, che la qualità normativa e una corretta implementazione e applicazione della medesima.

La chimica di base vive forti difficoltà, non solo a livello italiano, ma anche europeo. In Italia è stata incrementata la chimica fine, la chimica delle specialità, la chimica di formulazione, fondamentali perché più vicine al mercato.

È tuttavia necessario intervenire per eliminare alcuni condizionamenti che pesano sulla chimica italiana per restituire competitività alle imprese attraverso:

una politica industriale finalizzata a introdurre normative meno penalizzanti e in linea con quelle europee;

la riduzione del costo dell'energia, le infrastrutture e il sostegno alla ricerca;

l'avvio veloce di progetti di ricerca, con l'eliminazione delle barriere normativo-burocratiche che bloccano i programmi delle imprese.

SETTORE DELLE MACCHINE UTENSILI

Il settore delle macchine soffre di debolezze strutturali che rendono difficile la sperimentazione di idee coraggiose. È dunque indispensabile:

operare per rafforzare il sistema fieristico e di promozione all'estero, attraverso il coordinamento delle diverse iniziative;

focalizzare gli investimenti in ricerca e innovazione;

dare vita a un sistema di cooperazione comunitario, che aggregi imprese costruttrici di beni strumentali, ma anche utilizzatori, centri di ricerca, università, finalizzata alla condivisione della conoscenza già esistente e allo sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche;

procedere alla revisione dell'accordo Basilea 2, prevedendo una temporanea sospensione in attesa del completamento delle modifiche strutturali dell'accordo;

rendere sempre più competitiva la produzione, sia del *made in Italy* sia del *made in Europe*, con l'introduzione di un sistema di incentivi alla rottamazione, per aggiornare e sostituire macchinari datati e consentire un sensibile miglioramento alla sicurezza degli operatori che lavorano nelle fabbriche e una significativa riduzione dell'impatto ambientale delle lavorazioni.

INDUSTRIA FARMACEUTICA

Si ritiene, in primo luogo, necessario incrementare gli investimenti delle imprese internazionali nel nostro Paese, un settore che non delocalizza ma, al contrario, può creare sviluppo.

Necessario un credito d'imposta sugli investimenti in ricerca e innovazione e l'attivazione di *network* di ricerca con le università.

NOTE

(1) Il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante *Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria* è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 (*GU* n. 195 del 21 agosto 2008 — SO n. 196)

(2) Il decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante *Misure urgenti a sostegno dei*

settori industriali in crisi, è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 (*GU* n. 85 dell'11 aprile 2009 — SO n.49)

(3) Legge 23 luglio 2009, n. 99 recante *Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia* (*GU* n. 176 del 31 luglio 2009 — SO n. 136)

(4) *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.*

(5) La definizione delle caratteristiche e delle modalità di individuazione delle reti delle imprese e delle catene di fornitura è demandata ad un decreto del Ministro dello sviluppo economico da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le regioni interessate

(6) Riguardanti, rispettivamente, il « Fondo consortile » e la « Responsabilità verso i terzi »

(7) Il testo vigente, su quest'ultimo punto, fa invece più semplicemente riferimento alla promozione e tutela dei prodotti italiani

(8) *Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale.*

(9) Ai sensi dell'articolo 29 della legge 5 ottobre 1991, n. 317, si considerano consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi (Confidi) i consorzi, le società consortili e le cooperative che abbiano come scopi sociali:

— attività di prestazione di garanzie collettive al fine di favorire la concessione di finanziamenti da parte di aziende e istituti di credito, di società di *leasing*, di società di cessione di crediti di imprese e di enti parabancari alle piccole imprese associate;

— attività di informazione, consulenza, assistenza alle imprese consorziate per il reperimento e il migliore utilizzo delle

fonti finanziarie, nonché le prestazioni dei servizi per migliorare la gestione finanziaria delle stesse imprese.

I Confidi, quindi, si configurano come organismi finalizzati ad agevolare l'accesso al credito alle piccole e medie imprese, offrendo alle banche delle garanzie che in genere coprono il 50 per cento dell'entità del prestito erogato

(10) L. 7 agosto 1997, n. 266, *Interventi urgenti per l'economia*.

(11) L. 12 agosto 1977, n. 675, *Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore*

(12) L. 10 ottobre 1975, n. 517, *Credito agevolato al commercio*

(13) decreto-legge 20 maggio 1993, n. 149, *Interventi urgenti in favore dell'economia*, convertito con modificazioni dalla L. 19 luglio 1993, n. 237

(14) In attuazione di tale disposizione è stato emanato il decreto ministeriale 31 maggio 1999, n. 248

(15) D.Lgs. 1 settembre 1993, n. 385, *Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia*. L'articolo 47, comma 2, di tale decreto legislativo disciplina i contratti stipulati tra le amministrazioni pubbliche e le banche prescelte per la gestione di fondi pubblici di agevolazione creditizia. Si segnala che il DL 194/2009 (conv. dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25) all'articolo 9, comma 1, ha previsto la possibilità di prorogare fino al 31 dicembre 2010, per motivi di pubblico interesse, la convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico e il Mediocredito centrale per la gestione del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese previa riduzione delle relative commissioni del 5 per cento

(16) La legge finanziaria 2010 (L. 191/2009) ha destinato una quota di 10 milioni di euro, nell'ambito delle risorse del Fondo di garanzia, agli interventi in favore dei consorzi dei confidi delle province con il più alto tasso di utilizzazione della cassa integrazione

(17) *Provvedimenti anticrisi, nonché proroga di termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali*.

(18) La Cassa depositi e prestiti (CDP) è società per azioni partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze (al 70 per cento) e da 65 fondazioni bancarie (rimanente 30 per cento) con competenze relative al finanziamento di amministrazioni statali e territoriali, nonché di altri enti ed organismi a rilevanza pubblica, con provvista derivante dalla raccolta del risparmio postale. La Cassa concede inoltre finanziamenti volti a favorire lo sviluppo degli investimenti pubblici, delle opere infrastrutturali per i servizi pubblici di carattere locale e delle opere di interesse nazionale, mediante emissione di titoli e operazioni di raccolta. La sua configurazione giuridica è di « *intermediario finanziario non bancario* », soggetta alla vigilanza della Banca d'Italia nelle forme previste per gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'articolo 107 del Testo unico bancario, individuati dal Ministro dell'economia, sentite la Banca d'Italia e la Consob

(19) La Società per i servizi assicurativi del commercio estero (SACE), riformata dal decreto legislativo 143/1998 (disposizioni in materia di commercio con l'estero in attuazione delle deleghe di cui alla legge 59/97), come modificato dal decreto legislativo n. 170/1999, ha la funzione di assumere in assicurazione e in riassicurazione la garanzia sui rischi (di carattere politico, catastrofico, economico, commerciale e dei cambi) ai quali sono esposti gli operatori nazionali nella loro attività con l'estero. Successivamente, l'articolo 6 del decreto-legge 269 del 2003 (legge 326/2003) ha disposto la trasformazione della SACE in società per azioni, attribuite al Ministero dell'economia, con decorrenza dal 1 gennaio 2004. Da ultimo, il comma 1338 della legge finanziaria per il 2007 (legge 296/2006) ha ampliato le competenze della SACE Spa prevedendo la possibilità per la stessa di stipulare contratti di copertura del rischio assicurativo a condizioni di mercato con primari operatori di settore

(20) Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 143 recante *Disposizioni in materia di commercio con l'estero, a norma dell'arti-*

colo 4, comma 4, lettera c), e dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (GU n. 109 del 13 maggio 1998)

(21) *Gazzetta Ufficiale* n. 107 dell'11 maggio 2009

(22) *Gazzetta Ufficiale* n. 278 del 28 novembre 2009

(23) Le tabelle Ateco, elaborate dall'ISTAT al fine di individuare un'unica classificazione di riferimento a livello mondiale definita in ambito ONU, contengono un elenco delle attività economiche ed attribuiscono a ciascuna di esse un codice a sei cifre.

Il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 16 novembre 2007 ha adottato, con decorrenza 1° gennaio 2008, le predette tabelle ai fini fiscali, i cui codici devono essere utilizzati dal contribuente in ogni rapporto con l'Agenzia delle entrate.

In particolare, la divisione 28 — concernente le attività per le quali le prime due cifre del codice sono rappresentate dal numero 28 — riguarda la « fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non classificate altrove » e contiene 47 codici di attività, dei quali 46 individuano specifiche tipologie di macchinari ed attrezzature, mentre l'ultima (codice 28.99.99) ha natura residuale in quanto relativa a « fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali non classificate altrove »

(24) Il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ha dato attuazione alla direttiva 96/82/CE, relativa al controllo dei pericoli di incidenti connessi con determinate sostanze pericolose. Il provvedimento prevede che i titolari di attività industriali che implicano l'uso di determinate sostanze pericolose (indicate nell'Allegato I) redigano un documento che definisce la propria politica di prevenzione degli incidenti (articolo 7), un rapporto di sicurezza (articolo 8) e un piano di emergenza interno (previa consultazione del personale che lavora nello stabilimento, ivi compreso il personale di imprese subappaltatrici a lungo termine) (articolo 11)

(25) La definizione di **stabile organizzazione** è contenute nell'articolo 162 del TUIR ai sensi del quale con tale termine

si intende « una sede fissa di affari per mezzo della quale l'impresa non residente esercita in tutto o in parte la sua attività sul territorio dello Stato ». Lo stesso articolo reca, inoltre, l'indicazione degli elementi che caratterizzano la stabile organizzazione nonché individua alcune tipologie che, in ogni caso, non possono essere definite come tale. Lo **Spazio Economico Europeo (SEE)** è stato istituito il 1° gennaio 1994 in seguito ad un accordo tra l'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e l'Unione europea con lo scopo di permettere ai paesi EFTA di partecipare al mercato comune europeo senza dover essere membri dell'Unione. Attualmente i paesi aderenti allo Spazio economico europeo non inclusi nell'Unione europea sono l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia

(26) Le tabelle ATECO, di cui al provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate del 16 novembre 2007, individuano dei codici convenzionali corrispondenti a ciascuna tipologia di attività esercitata dai contribuenti

(27) Gli articoli 2342 e 2464 del Codice civile disciplinano i conferimenti di capitale effettuati con riferimento, rispettivamente, alle società per azioni e alle società in accomandita per azioni. Tali norme dispongono che, ove l'atto costitutivo non disponga diversamente, i conferimenti devono essere effettuati in denaro e che all'atto della sottoscrizione deve essere versato in banca almeno il 25% del conferimento in denaro. Se, invece, i conferimenti sono rappresentati da beni in natura, l'operazione è assimilata, in materia di garanzia e di rischi, alle cessioni e pertanto il socio è tenuto a fornire la garanzia del bene e il passaggio dei rischi è regolato dalle norme sulla vendita (articolo 2254 del Cod. civ.). Per i conferimenti rappresentati da crediti, il socio conferente può rispondere dell'insolvenza del debitore nei limiti dell'importo riconosciuto come sottoscrizione del capitale

(28) Nello specifico la semplificazione e il riordino di detta disciplina è demandata ad un regolamento di delegificazione, ex articolo 17, comma 2, L. 400/1988, adot-

tato su proposta del Ministro dello sviluppo economico e del Ministro della semplificazione amministrativa

(29) *Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica.*

(30) Le stazioni sperimentali per l'industria, in relazione ai settori produttivi di competenza e secondo le rispettive leggi istitutive, svolgono: attività di ricerca industriale; attività di certificazione di prodotti o di processi produttivi; analisi e controlli; consulenza alle imprese e alle pubbliche amministrazioni; attività di documentazione, divulgazione, promozione della qualità e supporto alla formazione; partecipazione all'attività di normazione tecnica

(31) Decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante *Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria*, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133

(32) *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio 2010

(33) *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 2010

(34) *Gazzetta Ufficiale* del 25 gennaio 2010

(35) *Disposizioni concernenti la commercializzazione di prodotti tessili, della pelletteria e calzaturieri.*

(36) Il decreto-legge 25 settembre 2009 n. 135, recante *Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee* è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 20 novembre 2009, n. 166 (*GU* n. 274 del 24 novembre 2009 — SO n.215)

(37) decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, *Disposizioni urgenti tributarie e finanziarie in materia di contrasto alle frodi fiscali internazionali e nazionali operate, tra l'altro, nella forma dei cosiddetti « caroselli » e « cartiere », di potenziamento e razionalizzazione della riscossione tributaria anche in adeguamento alla normativa comunitaria, di destinazione dei gettiti recuperati al finanziamento di un Fondo per incentivi e sostegno della domanda in par-*

ticolari settori, convertito con modificazioni dalla L. 22 maggio 2010, n. 73.

(38) Si vedano le audizioni dei rappresentanti dei distretti industriali nelle sedute della Commissione attività produttive del 1° aprile 2009, 8 aprile 2009, 22 aprile 2009, 28 aprile 2009 e 6 maggio 2009

(39) Si veda l'audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Antonio Catricalà, nella seduta della Commissione attività produttive del 20 maggio 2009

(40) Si veda l'audizione di rappresentanti della Compagnia delle Opere nella seduta della Commissione attività produttive del 1° luglio 2009

(41) Si veda l'audizione di rappresentanti di Confapi nella seduta della Commissione attività produttive del 22 luglio 2009

(42) Si veda l'audizione di rappresentanti di Confindustria nella seduta della Commissione attività produttive del 22 luglio 2009

(43) Si veda l'audizione di rappresentanti di Confartigianato, Casartigiani e CNA nella seduta della Commissione attività produttive del 29 luglio 2009

(44) Si veda l'audizione dei rappresentanti di Confcooperative, Legacoop e Federchimica nella seduta della Commissione attività produttive del 16 settembre 2009

(45) Si veda l'audizione del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, nella seduta della Commissione attività produttive del 23 settembre 2009

(46) Si veda l'audizione di rappresentanti dell'ABI nella seduta della Commissione attività produttive del 23 settembre 2009

(47) Si veda l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali nella seduta della Commissione attività produttive del 30 settembre 2009

(48) Si veda l'audizione del prof. Riccardo Pietrabissa nella seduta della Commissione attività produttive del 14 ottobre 2009

(49) Si veda l'audizione di rappresentanti di Federmacchine nella seduta della Commissione attività produttive del 14 ottobre 2009

(50) Si veda l'audizione di rappresentanti di Farindustria nella seduta della Commissione attività produttive del 21 ottobre 2009

(51) Si veda l'audizione del prof. Carlo Trigilia nella seduta della Commissione attività produttive del 28 ottobre 2009

(52) Si veda l'audizione di rappresentanti delle regioni nella seduta della Commissione attività produttive dell'11 novembre 2009

(53) Si veda l'audizione del prof. Marco Fortis nella seduta della Commissione attività produttive del 25 novembre 2009

(54) Si veda l'audizione dell'ambasciatore Antonio Armellini nella seduta della Commissione attività produttive del 25 novembre 2009

(55) Si veda l'audizione del ministro Claudio Scajola nella seduta della Commissione attività produttive del 1° dicembre 2009

(56) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Porto Torres del 29 giugno 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 22 settembre 2009

(57) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Porto Marghera del 9 novembre 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 4 febbraio 2009

(58) Si vedano le Comunicazioni del presidente sulla missione a Mantova del 30 novembre 2009, nella seduta della Commissione attività produttive del 4 febbraio 2009.

